

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Anche quest'oggi non ci sono pervenuti i fogli di Firenze e di Napoli.

INTERESSI LOCALI

Dazi consumo.

XIII.

(Continuazione vedi N. 215).

Il segreto in cui s'avvolge l'intero operato della nostra Giunta Municipale e dei due Consiglieri comunali aggregati pella trattazione del grave e delicato argomento, sarà foriero di un lavoro così importante ed utile pel Comune come per contribuenti che il solo dubitarne scemerebbe quella fiducia verso dei nostri rappresentanti che così strenuamente abbiamo in ogni circostanza sostenuta. — Sotto questo punto di vista approviamo il segreto, che è l'anima dei grandi interessi; e lo rispetteremo fino al di in cui, conosciuta la *x* incognita, saremmo per dare o meno il verdetto di approvazione o disapprovazione, giustificando si l'un caso come l'altro e con argomenti e con cifre statistiche mensili ed annuali, tanto nella parte introiti come in quella delle spese, nonché in quelle risoluzioni che saranno prese o pella tenuta in Amministrazione o per appalto a mezzo della pubblica asta, della licitazione o trattativa privata, giusta l'art. 128 della legge provinciale e comunale 20 marzo 1865.

Rispettando adunque il giustissimo scrupoloso riserbo della nostra Giunta ci occuperemo della partita impiegati, la quale

è di una importanza così assoluta, così vitale, così umanitaria che ci permettiamo anzi di chiamare l'attenzione non solamente dei cortesi lettori, ma ancora dei membri della nostra Giunta e dell'intero Consiglio. — L'opinione pubblica rappresentata dai primi farà risolvere i secondi per un reclamo provvedimento. Nè ci si dica utopisti in questo, mentre il provvedimento è possibilissimo e ci faremo a sostenerlo.

XIV.

Col nuovo svolgimento d'autonomia comunale, il nostro Municipio aumentava necessariamente il personale in quasi tutte le sezioni. Di qui maggiori passività che crebbero anche per l'aumento di molti stipendi. Assistendo a queste tornate abbiamo ammirato la fermezza su di ciò dell'onorevole Cavalletto, e dell'intero Consiglio coll'appoggiare e votare le favorevoli proposte. — Si sentiva la necessità del provvedimento che fu uno dei primissimi Atti delle nostre sedute Consiglieri; e quella pubblica opinione dianzi accennata fece plauso al fatto considerando principio incontrovertibile di moralità che la mercede dell'opera sia tale da permettere loro di vivere onestamente.

Colla cessione fatta dal Governo ai Comuni del ramo Dazio, il nostro Municipio entra in una nuova sfera d'azione, che sapendone approfittare porterebbe considerevoli vantaggi all'intero paese; creerebbe per così dire uno stato in famiglia il cui dominio avrebbe a capo il Sindaco.

Anche gli impiegati del Dazio di consumo murato col mezzo della stampa domandano in loro favore un provvedimento. Perché

non accordarlo? perchè non essere iniziatori di una pianta o costituzione anche per loro? perchè non avere in mano la possibilità di giovare senza che s'alterni quell'andirivieni di persone nuove in casa propria? — Tanto che il comune tenga per se il Dazio quanto che lo appalti questa pianta è possibile, e la sua costituzione dev'essere un fatto compiuto. Se il Municipio di Padova sarà il primo a porvi mano vedremo ben presto tutti gli altri a seguire il dato esempio, ed avrete bene meritato e del paese e dell'umanità.

Noi trattiamo, quantunque estranei affatto, con calore questa partita, perchè conosciamo gli attuali difetti, gli attuali inconvenienti, l'attuale manomissione che più d'ogni altra abbisogna d'un freno, senza di che mancherà assolutamente quella onestà che è il precipuo requisito dell'impiegato, e intendiamo dire tanto la probità specchiata nel maneggi del denaro, nella trattazione degli affari, nelle informazioni, e ne' rapporti fra impiegato e Comune, fra impiegati e cittadini, quanto l'onestà politica.

XV.

Cosa è l'impiegato? Il Cappellari della Colomba lo definisce una delle molli più potenti della gran macchina dello Stato e dei Comuni, anzi la molla maestra, poichè senza la loro opera non sarebbe possibile Governo. Gli impiegati pertanto costituiscono quell'ente che si chiama amministrazione, nella quale s'incarna l'idea del potere esecutivo.

Il Dazio a nostro credere per quanto riguarda la classe impiegati va parallelo alla Regia cointeressata dei Tabacchi. In

questa lo Stato, in quello i Comuni. Nella prima abbiamo consecutività di cammino, e gli impiegati sono e saranno sempre governativi; nella seconda ne dovremo la creazione e gli impiegati saranno comunali. Il governo austriaco venuto nella determinazione di appaltare anche questo ramo non provvide punto a che la pianta relativa venisse imposta agli appaltatori, e quindi dovette sobbarcarsi per provvedere al loro collocamento suddividendoli in vari altri rami d'amministrazione, o a grandi disponibilità, dappoichè pochi ma pochi assai passarono all'incerta posizione d'impiegato privato la cui sorte è sul pendio del lastrico col rinnovarsi d'ogni nuovo contratto d'appalto.

Arroge a questo tremendo pensiero per chi ha una famiglia l'altra non meno vitale circostanza del miserabile stipendio mensile. Su cento individui appena dieci hanno un soddisfacente trattamento normale. Ognuno è testimonia quale pesante servizio addimandi il Dazio Murato, cioè dal nascere del sole al suo tramonto ed anche la notte. Suppongasì quindi, com'è di fatto, che a questo tirocinio si diano 50, 60, 70, 80 lire ogni mese ad un assistente od un controllore; che dovette dedurre?... Suppongasì che si rifiuti per massima, che diremo immorale, un qualche sussidio, una qualche sovvenzione ai più bisognosi; suppongasì che presentandosi a certi superiori con tali domande, si risponda: ella è soprannumerario e la sua mercede è quasi sprecata mentre in piazza troverei venti persone con meno! — Vedasi a qual dura prova è posta l'onestà degli impiegati, ove tutti

APPENDICE

ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Cont. V. num. 224)

Inoltre presso i Romani il sacerdotale consorzio de' Feciali, ossia il collegio degli araldi dello Stato, imprimeva alla guerra un carattere religioso efficacissimo a far la moltitudine balda e sicura nei più duri cimenti. I Feciali a guisa di archivio vivente custodivano i patti fermati coi popoli diversi e vegliavano alla loro osservanza; e quando sorgevano politiche contese, essi procuravano di pacificamente comporre prima di dichiarare la guerra agli ostinati avversari di Roma. I Feciali potevano essere una provvida garanzia contro le guerre ingiuste, se la loro autorità si fosse mantenuta incolme; laonde Bossuet chiama il loro ordine, *santa istituzione, rimprovero ai Cristiani, pe' quali*

un Dio venuto nel mondo a pacificare le cose tutte, non ha potuto ispirare la carità e la pace.

Più volte il Senato e il popolo, se non nei primi tempi di Roma, certamente in appresso avranno deliberato la guerra, senza prima interregare intorno all'equità di quella il collegio dei Feciali. Sempre però solevano convocare i sacri araldi a compiere alcune cerimonie, per le quali gli eserciti argomentavano combattere per una causa giusta, sacrificandosi alla città eterna, alla patria universale dai barbari oltraggiata.

Era sublime spettacolo vedere il Feciale coperto il capo d'un velo di lana accostarsi al campo nemico e udirlo sciamare: « Ascolta, o Giove, udite, abitanti della frontiera, io araldo del popolo romano qui vengo per una missione giusta e pia. »

Dopo la esortazione, e se la domanda dei Romani veniva respinta, il Feciale dopo l'indugio di trentatré giorni in nome del Senato e del popolo dichiarava solennemente la guerra, lanciando un giavellotto sul territorio nemico.

Precedute da tali riti le guerre mettevano

nel petto de' Romani un' olimpica fierezza che prorompeva in atti stupendi di coraggio e di valore.

Insieme con le armi Roma a propagare la mirabile sua possanza adoperò il vigoroso linguaggio di Cesare, Cicerone, Tito Livio, Sallustio e Tacito; di Virgilio, Orazio, Ovidio e Lucano: La letteratura latina fu il riflesso della greca, che accese l'ingegno italico, educandolo alle arti del bello, specialmente dopo la guerra illirica. Ma se i Romani non furono inventori, certamente furono i più nobili imitatori del genio ellenico, e colla maschia virtù della propria indole e delle proprie tradizioni seppero imprimere nelle loro opere in verso e in prosa un suggello di originalità, informandole all'idea della città eterna e al sentimento della patria universale, superiore a tutti gli Stati del mondo.

Il loro idioma fu il più glorioso di tutti per i benefici recati all'uman genere, fu la parola del popolo re e de' suoi prodigiosi conquistatori. La lingua latina ricca dei tesori di due civiltà, fu il verbo unificatore del vecchio mondo e il verbo iniziatore del cristianesimo: fu il verbo della politica e re-

ligiosa unità in cui le genti sentirono le dolcezze della fratellanza umana. Onde volentieri diremo con Giuseppe De-Maistre: « Si portilo sguardo sul globo terracqueo: si segni la linea ove quella lingua universale si tacque: ivi sono i termini della civiltà..., al di là non si trova che la specie umana. »

Oltre le armi invitte e il magno eloquio, Roma ebbe leggi che la fecero augusta e possente. Coll'armi e coll'eloquio soggiogava e imperava; colla rettitudine e colla santità delle sue leggi conformava a sé le nazioni. Roma fu maestra ai secoli nella scienza del giusto e dell'ingiusto, sicchè le sentenze dei suoi giureconsulti sono tuttavia per lo studio del diritto ciò che furono per la poesia e la filosofia i poemi di Omero e i dialoghi di Platone.

Nefanda cosa dirò dunque e imperdonabile che le genti abbiano conteso e tuttavia contendano i trionfi del giure nazionale al nostro bel paese, da cui con perenne loro utilità riceverono, sconosciuti, le norme più sicure e i benefici del pubblico diritto.

Continua

hanno parte attiva alle operazioni di galantominismo.

Gli onorari di 30 e 20 anni addietro non fanno più nei tempi presenti ove tutto è rincarito. Il nostro Consiglio conobbe questa necessità, ed all'aumento del suo personale aggiunse l'aumento dello stipendio, e le minime paghe ascendono oggidì a lire 100 mensili.

Che la Giunta Municipale tenga presente nei suoi lavori anche quest'atto di umanità. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, pochi appaltatori sono filantropi, specialmente coloro che vivono in paese lontano da quello in cui esercitano l'impresa. Chi intasca ed asporta a danno del paese 90 o 100 mila lire annue dovrebbe almeno esser liberale coi propri dipendenti, ma invece si proclamano grandi perdite, ed a contraddirle distruggono tutti gli elementi atti a portar luce per fissare nuovi canoni.

Fin qui quanto al merito della questione; in un prossimo numero sulla possibilità d'una pianta o costituzione d'impiegati comunali fissi ed invariabili a carico del nuovo appaltatore, prendendo per ciò le mosse dalla convenzione 25 luglio 1868 pella Regia cointeressata per l'esercizio della privativa dei Tabacchi annessa al Decreto reale 24 agosto 1868, n. 4544.

INSURREZIONE DI SPAGNA

I giornali francesi recano confuse ed incerte notizie della Spagna, che nulla aggiungono d'importante a quanto si fece già sapere il telegrafo. Ad ogni modo, ecco che cosa si legge nel *Temps*:

Un movimento a vaste diramazioni, e d'un carattere decisamente rivoluzionario e antidinastico, si è manifestato su diversi punti della penisola iberica. Parlasi di bande armate percorrenti l'alta Aragona, e di altre che, spiccatesi dalla Catalogna e dai Pirenei si avanzerebbero verso Madrid. Ma il punto principale, per ora, sarebbe l'Andalusia ove sarebbero sbarcati i generali recentemente esiliati, primo fra gli altri il generale Dulce.

Si nominano altresì come fautori dell'insurrezione i gener. Cabrera e Pierrard, ciò che sembrerebbe accennare ad una coalizione di tutti i partiti della penisola.

In quanto al generale Prim tutti sono d'accordo nel dire che ha lasciato Londra. (1)

Alcuni soggiungono aver egli raggiunto in Andalusia i generali Serrano e Dulce. Tuttavia sembra che le voci riferentisi a questo importantissimo partigiano siano più indeterminate che le altre.

Le notizie della sollevazione, se sono esatte, dovrebbero sorprendere la regina Isabella a S. Sebastiano proprio nel momento in cui si accingeva a visitare l'imperatore dei Francesi a Biarritz.

Probabilmente la regina si è decisa di ritornare a Madrid alle prime notizie inquietanti...

Ci si assicura che il *pronunciamento* di Cadice ebbe pieno successo e che la città è in mano dei progressisti. Questo fatto è notevolissimo.

— E nella *Patrie* del 21:

Si assicura che le turbolenze di Cadice ebbero per causa un dissenso sorto tra il Ministero della marina e parecchi ufficiali di questo corpo.

Dicesi che gli stati-maggiori e gli equipaggi della fregata a vapore *Città di Madrid* e della *Saragozza* si sono pronunciati.

— Leggiamo nella *France*:

Le notizie di Spagna hanno prodotto una vivissima sensazione, la quale si traduce in asserzioni e commenti dei più azzardati.

Vuolsi che il movimento sia diretto dai generali testè esiliati alle Canarie, che sarebbero sbarcati improvvisamente sulle coste dell'Andalusia.

Un'altra versione fa del generale Prim il capo dell'insurrezione, alla quale fin d'ora si danno le proporzioni d'una vera rivoluzione.

Anzi si parla financo dell'abdicazione della regina Isabella.

(1) Veggansi i dispacci telegrafici.

In queste voci però conviene lasciar buona parte alle esagerazioni, che di solito in simili circostanze sono causate dalle impressioni del primo momento.

Ciò che sembra più probabile è, che in seguito alle notizie raccolte dalla regina al suo arrivo in San Sebastiano, non abbia potuto aver luogo la doppia intervista progettata, di Napoleone colla regina stessa.

D'altronde non possiamo che ripetere: Mancano ancora informazioni che offrano una garanzia d'autenticità sufficiente per apprezzarne convenientemente la situazione.

Il *Roma* di Napoli pubblica la seguente circolare *riservata*, che il Prefetto di quella provincia diresse ai funzionari di pubblica sicurezza:

Napoli, 27 settembre 1868.

È a mia notizia che nella possibilità che abbia qui luogo nel prossimo settembre l'adunanza dei deputati di sinistra, parecchi di parte avanzata, sia per incarico ricevuto, sia d'iniziativa propria, si affaticano sin d'ora a procurarsi relazioni di adunanza tra l'emigrazione romana, tra le classi operaie e quanti, di buona o di mala fede, in città o nei circondari della provincia, son sempre pronti ad aiutare ogni opera d'agitazione.

Se l'adunanza avrà luogo di fatto, e se per avventura se ne vorrà trarre argomento a promuovere disordini e violare la legge, la S. V. Ill.^a riceverà a tempo istruzioni precise ed adeguate.

Giovedì intanto sin d'ora seguire questo lavoro preparatorio dei partiti, del quale i deputati stessi sono forse inconsapevoli, ma che non è però men vero, ne men pericoloso.

Di conseguenza la S. V. Ill.^a curerà di tenermi colla massima esattezza e sollecitudine informato di tutte quelle notizie che potranno venire a sua cognizione: e principalmente delle pratiche fatte per chiamar gente qui, e delle istruzioni che dai promotori dell'agitazione potrebbero all'uopo essere date.

Il prefetto RUDINI.

Leggesi nella *Corr. Italiane*:

Ben di rado si videro manovre riuscir meglio di quelle ch'ebbero luogo al campo di Foiano alla presenza del Re. S. M. era accompagnata dal generale Menabrea e dal generale Bertolè Viale, ministro della guerra. Le truppe erano comandate dal luogotenente generale Piola Caselli, e presentavano l'aspetto più soddisfacente. La prontezza e l'esattezza delle evoluzioni, del pari che l'esecuzione dei diversi esercizi, non lasciarono nulla a desiderare. L'accoglienza fatta al Re dalle truppe riunite nel campo fu, come sempre, delle più entusiastiche. Vittorio Emanuele, piaccia o no a certi giornali italiani ed esteri, per i suoi soldati e per i suoi sudditi sarà sempre il Re popolare.

Le manovre ebbero luogo presso Turrita. Sei reggimenti di fanteria e tre battaglioni di bersaglieri, un reggimento di cavalleria, tre brigate d'artiglieria e molti altri distaccamenti dei diversi corpi dell'esercito presero parte alla finta battaglia, il cui insieme ed i particolari furono diretti ed eseguiti con molto talento e con gran precisione.

Ma l'interesse speciale che presenta quest'anno il campo di Foiano è particolarmente dovuto alle molte esperienze che vi si fecero, sia sull'accampamento delle truppe, sia sul loro armamento ed equipaggiamento, sia finalmente sopra una nuova artiglieria. Il Re volle giudicare da per sé dei risultati ottenuti dai nostri ufficiali, nonostante tutte le difficoltà che presenta loro la parsimonia delle somme che il bilancio della guerra può destinare alle esperienze di tal genere. Sotto questo rapporto, il campo di Foiano, nei suoi due periodi, può esser considerato come uno dei più importanti che abbiano avuto luogo in Italia.

Fino ad ora nel corpo degli ufficiali del nostro esercito non si era mai veduto tanto ardore nello studiare i sistemi e i perfezionamenti moderni, e quell'applicazione rivelò in alcuni di essi non solamente una capacità poco ordinaria, ma pure un talento inventivo di cui il nostro esercito sarà il primo a raccogliere i benefici.

Quando si riferisce alla vita ed ai bisogni del servizio militare formò argomento di studi e di perfezionamenti che fanno onore ai nostri ufficiali, e sono la miglior prova che ebbero veramente una istruzione seria.

Sopra un effettivo di 10,000 uomini, ieri, al campo di Foiano, non vi erano che 206 ammalati; lo che prova come il sistema di accampamento stato adottato sia comodissi-

mo non meno che molto salubre. Com'è noto, il campo è aperto da un pezzo, e la stagione non è delle più favorevoli alla salute pubblica.

Anche le prove di un nuovo uniforme riscirono benissimo; ma per essere esatti, bisogna dire che il Governo non pensa menomamente a cambiare gli uniformi, ma pensa che sarebbe utile a modificarne i modelli.

I forni portatili da campagna davano pure eccellenti risultati; e lo stesso può dirsi delle selle eseguite secondo un modello inventato dal generale Angiolini. Ma, ciò che ha veramente un'importanza considerevole, si è l'invenzione dei signori Mattei e Rossi, due ufficiali della nostra artiglieria, che ieri ebbero l'onore di provare i loro nuovi cannoni alla presenza del Re. Tali esperienze non potevano essere più decisive. I pezzi a due e a quattro cavalli furono trasportati senza difficoltà e rapidissimamente nelle posizioni più difficili.

A quanto pare, il loro merito principale consiste nell'essere molto più leggeri, hanno d'uopo d'un numero molto più ristretto d'uomini e di cavalli pel servizio, ed hanno una portata maggiore a quella degli altri cannoni rigati di campagna. Tutte queste qualità riunite permetteranno di aumentare considerevolmente il numero dei pezzi dell'artiglieria da campagna, e si sa che il numero dei pezzi, e soprattutto la qualità del loro tiro, oramai valgono a garantire il buon esito delle battaglie.

Il *Times*, commentando il discorso del Re di Prussia a Kiel, dice che la questione della pace o guerra dipende da considerazioni complesse. La Prussia non ha alcun interesse a fare la guerra; essa ha quello che voleva, quello che aveva il diritto ad avere. Essa vuole per la Germania, quella unità che la Francia già possiede e che la Francia aiutò a dare all'Italia. La Germania, dice il *Times*, è qui nel suo diritto naturale.

D'altra parte la Francia può essere tentata a far la guerra, perchè la sua influenza è diminuita nei consigli dell'Europa per l'ingrandimento della Prussia. Una guerra in cui la Francia vincesse, potrebbe opporre la Germania del Sud a quella del Nord. Ma queste ragioni, soggiunge il *Times*, non giustificano l'estremità di una guerra della Francia contro la Germania dalla cui parte sta il buon diritto.

Però lo spettacolo di altri Governi, continua il giornale inglese, che fanno la politica come la si faceva due secoli fa, politica di putrido egoismo, senza badare alla giustizia o alla necessità della guerra, devono mettere in apprensione gli amici della pace, mostrano che non abbiamo da questo lato progredito di un sol passo. Si dice che la possibilità della guerra tra Francia e Prussia dipenderà dall'atteggiamento della Russia: si soggiunge che l'atteggiarsi della Russia per l'una o per l'altra parte, dipenderà dalle probabilità di un maggior guadagno.

Per buona sorte la complicazione delle ragioni pro e contro a questo rispetto, è tale, che riesce impossibile il tirarne una conclusione. — Se la Russia non garantisce la Prussia contro l'Austria, la Prussia avrebbe una posizione sfavorevole in una guerra contro la Francia; ma quale compenso può promettere la Prussia alla Russia, senza gettare la Francia e l'Austria dalla parte della Turchia? Il fatto si è che la Russia non vede del tutto di buon occhio anch'essa l'unità della Germania; però che anch'essa, come la Francia, era usata a cavar costrutto dalle scissioni interne di quella Nazione.

«Ma tutti questi calcoli, conchiude il *Times*, possono svanire con una sola parola dell'imperatore Napoleone. Se Napoleone parla in pro' della pace, non ci sarà guerra. Abbiamo esposto le ragioni per cui il Governo francese potrebbe esser indotto alla guerra; ma le avremmo dette invano, se la insufficienza non ne fosse chiara come il sole. Non franca la spesa di fare la guerra per distruggere Sadowa; ma è certo che la si possa distruggere? La Francia sconfitta perderebbe più di quanto guadagnerebbe vittoriosa, mentre l'industria ne sarebbe paralizzata e la ricchezza divorata da apparecchi interminabili e ruinosi per il conflitto per cui si fa tanto chiasso».

(*Perseveranza*)

L'*Opinion National* del 21 corr. scrive che al momento di mettere in macchina, corre voce che la regina di Spagna abbia abdicato.

Lo stesso giornale dice:

«L'imperatore dei francesi e la regina di Spagna si scambiarono la visita e sembra che Sua Maestà spagnuola abbia esternato a Na-

poleone III le sue preoccupazioni sulle cose interne del regno.

«L'apprensione della regina sarebbe tanto maggiore quanto i rumori d'una nuova insurrezione circolano nella Penisola.»

Lettere di Belgrado e di Bukarest parlano di agitazioni e di nuovi timori di una vasta insurrezione.

Il ministero rumeno e specialmente il sig. Bratiano sarebbero preoccupati delle intenzioni della Porta d'occupare gli Stati rumeni colle truppe ottomane. Il sig. Bratiano avrebbe di nuovo interpellato su tale argomento i consoli generali delle grandi potenze.

Rileviamo da una corrispondenza di Vienna che il sig. Di Beust non sarebbe molto soddisfatto del contegno del governatore di Boemia barone Kellersperg, il quale procede contrariamente a quanto desidera il ministero cisleitano. Per la qual cosa venne discusso in questi ultimi giorni di confiare quel posto di governatore al principe Auersperg, cangiamento che sarebbe assai bene accolto a Praga.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — A commemorare l'anniversario della morte di Daniele Manin (22) la nobile signora Planat de la Faye, ben nota a Venezia per le cure prodigate nell'esilio al grande cittadino e per l'amore all'Italia, manda al municipio *mille franchi in oro* per aiutare l'istituzione delle cucine economiche a profitto dei poveri di Venezia.

(*Tempo*)

VERONA. — Dall'*Adige*:

Oggi il regio Tribunale pronunciò la sentenza nel processo Bazzati, già per noi pubblicato, condannando l'accusato alla pena capitale.

LODI. — Il comizio agrario di Lodi ad unanimità ha deliberato di «fare proposta a tutti i comizi d'Italia, perchè si associno a promuovere fra i contadini la abolizione delle feste che cadono fra la settimana.»

SARDEGNA. — Il giorno 16 di questo mese a Selargius e nei villaggi adiacenti fuvi un terribile uragano, che venne seguito da una grande inondazione. Il torrente che attraversa Selargius, gonfiavasi siffattamente, che raggiungeva l'altezza di circa tre metri, e trascinando tronchi d'alberi ed arnesi rurali, atterrava circa 200 case, cagionava la morte di dieci persona, e recava un danno materiale di oltre 100,000 lire.

Il prefetto di Cagliari, il sostituto procuratore del Re, l'ispettore di pubblica sicurezza, l'ingegnere capo del Genio civile, ieri, nelle ore pomeridiane, si dirigevano alla volta di Selargius per dare que' provvedimenti che il triste caso richiedeva.

Anche a Quartuccio, a Quarta ed a Sestu le acque produssero gravi danni.

Sappiamo che, scrive il *Corriere di Sardegna* del 18, in seguito a concerti presi tra il luogotenente generale comandante la divisione e l'onorevole prefetto, a cominciare da oggi partirà quotidianamente per Selargius un drappello di 40 uomini del 49 comandato da un ufficiale per coadiuvare quella desolata popolazione nello sgombrare delle macerie.

ROMA. — A Roma si scoperse un nuovo complotto per far saltare la caserma detta Siabra. Vi si trovò una gran quantità di polvere disposta in maniera che alla menoma scintilla se ne sarebbe ottenuto l'intento.

(*Conte Cavour*).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Siccle* fa le seguenti sensate riflessioni a proposito della strombazzata abdicazione di Francesco II:

«Abdicare che cosa? Sussiste forse l'abdicazione quand'è riconosciuto il diritto di nazionalità e di suffragio?»

«Che cosa abdicerebbe Francesco II? Forse i suoi diritti sul regno di Napoli? Ma ne restò forse qualche cosa? La volontà nazionale non li ha dessa cancellati? Il plebiscito che fondò l'unità d'Italia, non ne ha forse dispersa la polvere al vento? Abdicare! Ma si abdica qualche cosa di certo, un diritto acquisito, una speranza fondata, ma non si abdica il niente e la delusione. Francesco II se vuole persuadersene, porti i suoi diritti da un usuraio di Roma e domandi, in forza di essi, un prestito. Dalla risposta dell'ebreo conoscerà quel che valgono!»

PRUSSIA. — Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Il Consiglio federale non riprenderà le sue sedute che verso la fine del mese di ottobre, epoca in cui Delbrück, presidente dell'ufficio del cancelliere federale, sarà di ritorno dal suo viaggio di Spagna.

Secondo notizie raccolte sui vari campi di manovre, la prossima gran guerra avrà senza dubbio un carattere assai diverso dalle precedenti lotte europee. Quasi dappertutto si diede alla formazione rapidissima delle posizioni trincerate un'importanza che questo esercizio non aveva mai avuto fin'ora. — Lo stesso si fece per l'uso della telegrafia, dei segnali, ecc. — La prossima guerra potrebbe avere molta analogia con quella degli Stati Uniti d'America, nella quale, come si sa, le posizioni trincerate ebbero tanta parte. — I francesi specialmente, sembra vogliano far passare nella loro tattica le manovre e il modo di combattere degli americani. Il loro primo esperimento data dal principio dell'anno scorso. Allora furono ordinate dodici cannoniere corazzate trasportabili e destinate evidentemente a manovrare sul Reno. Alcune furono provate nel porto di Cherbourg, ma non si poté trovare ancora un modo conveniente di trasporto.

Vennero quindi le fortificazioni di campagna, esercizi cui furono rotte quest'estate, le truppe di tutti i campi. Tutto fa supporre ancora che nella prossima guerra i francesi impiegheranno, sempre al modo americano, la loro cavalleria leggiera a vaste spedizioni sulle orme dell'armata nemica per distruggere strade di ferro, magazzini ecc. E le sorprese non si limiteranno, certo a ciò; vi hanno anche le mitragliatrici e piccoli cannoni, ecc.

Senza aggiungere, da noi, in Prussia, la stessa enorme importanza alle manovre di origine americana, si studiano molto seriamente. Anche nel 1866 l'armata prussiana fu la prima ad organizzare compagnie dette delle strade ferrate, un servizio telegrafico di campagna ecc. ecc. ad applicare in una parola in Europa i progressi dell'arte militare in America.

La parte della cavalleria prussiana, sembra dover esser molto più importante di quello che nell'ultima guerra coll'Austria. Si abbandonerà senza dubbio la formazione dei grandi corpi composti di cavalleria, o la cavalleria leggiera, dietro un'organizzazione affatto nuova o piuttosto rinnovata dalla seconda guerra di Slesia, sotto Federico II, si slancierà nel vivo della battaglia colla fanteria.

POLONIA. — Gli agenti russi gravano ogni dì più la loro mano di ferro sopra gli infelici Polacchi, e tante empietà giungono fino al ridicolo. Il governatore di Kiev vieta a tutti i Polacchi l'usanza di appendere al collo dei cavalli dei sonagli, siccome sempre fu praticato da quei proprietari, onde avvertire e prevenire incontri ed infortuni lungo le vie; — e proibisce loro di portare certi elmetti rotondi da viaggio, come usarono sempre. Altra valentia è il seguente fatto. Esiste a Kiev una scuola militare, fondata sotto il regno dell'imperatore Alessandro I con denaro somministrato dai proprietari polacchi: or vedete giustizia czarina! Il governo russo ordina che per dieci anni nessun giovane polacco sia ammesso a quella scuola; e solo trascorso tal tempo, potranno avervi diritto nella proporzione di uno su dieci degli allievi. E non pertanto i Polacchi vengono costretti a pagare una parte delle spese a questo istituto.

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli, alla *Patrie*:

Una banda di briganti ha assalito un convoglio di circa 300 emigrati cretesi, mentre si imbarcavano al Pireo a bordo di un vapore del Lloyd austriaco, per cura degli agenti della Turchia, per far ritorno in Creta. Quelli sventurati sono stati fatti segno ai più atroci trattamenti, e parecchi vennero gravemente feriti.

La notizia di questo deplorabile incidente, che segue così d'avvicino le promesse fatte dal Governo ellenico, ha prodotto cattivissima impressione sull'opinione pubblica.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Qualche comitiva di giovani preceduta da un suonatore d'armonica, o di chitarra, va girovagando a notte inoltrata per le contrade della città nostra. Non sappiamo se le guardie di P. S. abbiano avuta occasione di incontrarsi in questi disturbatori dei pacifici cittadini, speriamo però che poste sull'avviso si presenteranno, come di loro dovere, perchè cessi tale inconveniente. Nei tempi passati,

quando coi canti ed i balli si procurava di eterizzare l'anima degli italiani onde renderla insensibile ai dolori della patria, c'era l'inconveniente degli innamorati che sdilinquinavano facendo qualche serenata alle loro belle: ora grazie al cielo siamo più positivi; ma se mancano quelle seccature non ci si faccia perdersi dalla padella nelle bragie, dando continue serenate all'intera città.

Scuola corale. — La Società fondatrice di questa nuova istituzione tenne ieri la sua prima seduta nella sala del Teatro Nuovo con un concorso di Soci abbastanza numeroso in riguardo della stagione autunnale, che rende un deserto la città nostra. La seduta fu diretta dal dott. Luigi Farina a nome del Comitato promotore; ed espososi da esso alla Società quanto venne operato e quanto era a farsi ed a sperarsi per l'ideata fondazione, si diede lettura dello Statuto predisposto dai promotori, il quale con alcuni leggeri emendamenti assentiti dai Soci, venne ad unanimità ritenuto provvisoriamente obbligatorio per l'anno di saggio della Scuola stessa, salvo a modificarlo ove occorra, dopo l'esperienza di tal anno, nel caso che la Società stessa avesse, come si ritiene, a protrarre ulteriormente la sua esistenza. Indi il preside provvisorio fece procedere alla nomina delle persone che debbono comporre la *Commissione permanente* della Società, e vennero eletti con grandissima maggioranza a presidente, il cav. Biagio Zadra — a direttori per le scuole, il dott. Luigi Farina e il conte Pietro dott. Suman — ad amministratore-cassiere, il sig. Pistorelli Vittorio ed a segretario, il nob. Gustavo Cassinis, non avendo voluto accettare quest'ultimo incarico il socio dott. Pietro Prai, il quale dallo spoglio delle schede aveva raggiunto un numero maggiore di voci.

Omai la Società è costituita, e fra pochi giorni verrà in questo giornale pubblicato l'avviso per l'istruzione degli allievi. La bella scelta del personale posto a direzione di questa Società ci porge la speranza che la *Scuola corale* potrà prender piede facilmente fra noi, dove gli istituti pii e le scuole non fanno difetto. Quale non sarà in tal caso la nostra compiacenza se fra pochi anni ci verrà dato sentire nelle strade voci men rauche e stonate intonar canti più gentili ed armonizzati e vedere sulle scene de' nostri teatri un numero fresco e ben istituito corpo di coristi. Questa Scuola, fiorendo rigogliosa, tornerà di stimolo alle altre città del Veneto onde estendere anche fra noi la prima rete d'una Società Orfeonica, di cui assolutamente manca quell'Italia, che in fatto di musica e specialmente vocale fa maestra a tutte le nazioni!

Nella sera del 19 corr. Este inaugurò il suo teatro coll'opera del Verdi *Un ballo in maschera*, lavoro prezioso per la svariata ed originale bellezza delle armonie. — L'esecuzione fu acclamata dal pubblico.

Primeggiò la signora Papini (soprano) la quale colla maestria di suoni quando patetici quando drammatici d'una voce armoniosa ed estesa, rafferma la fama di valente artista.

Nel Ghislanzoni (tenore) si ammirò il canto gentile, espressivo, formato alla scuola dei classici artisti, che con maggiore profitto sostituirono i doni dell'arte agli sfoghi talvolta indisciplinati della gola.

Il Sovvestro (baritono), giovane di bella presenza, famigliare alla scena, fece valere una quantità di voce omogenea, toccante specialmente allora che la spiegò colle tempere e celerità dell'arte. Esprime con molta passione l'adagio nel terzo atto, *eri tu che macchiavi quell'anima*, ch'è un vero modello d'ispirazione melodica, un tesoro di emozioni deliziose indicibili.

La signora Boluda (paggio) esordiente ebbe attestazioni dal pubblico favorevoli al suo avvenire, incoraggiamento a maturare quei buoni mezzi di scena ond'è convenientemente dotata.

Concorsero all'esito le seconde parti ed i cori — bene l'orchestra col bravo maestro Boricelli — la banda e gli accessori di scena inappuntabili.

Sia quindi ricordata la benemerita presidenza, la quale assistita dall'agenzia pel palco scenico, superando le difficoltà d'una dote modesta, le incertezze d'una preventiva corrispondenza teatrale, seppe quasi da se sola offrire al pubblico uno spettacolo di piena soddisfazione.

Guasti della pioggia. — Leggiamo nella *Gazz. di Genova*, del 21:

Nella sera e per alcune ore della notte di sabato soffì un impetuoso vento, accompagnato da grandi scrosci d'acqua.

Lungo la riviera di Levante, furono divelti e rotti alquanto alberi di olivo e di fico.

— Questa mattina, tra le 9 e le 10, abbiamo avuto un acquazzone fortissimo. Anche questa volta le chivache della parte bassa della città rimasero ingorgate.

L'inconveniente ebbe luogo dalle porte dell'arsenale e piazza Caricamento. I chiusini convertiti in polle d'acqua allagarono ben presto tutta quanta la strada Carlo Alberto, che per qualche tempo si trovò convertita in torrente.

Vi furono, come è naturale, disturbi e danni parziali nelle botteghe basse di piazza Caricamento. Non si hanno però a lamentare danni rilevanti, essendo tutti quei bottegai sulle guardie.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

Solo ieri sera, alle ore 5 1/2 pom., mentre si metteva in torchio il giornale, ci pervenne il corriere di Genova delle ore 11 antim.

Il motivo di tanto ritardo fu causato da guasti sulla linea ferroviaria, per cui il direttore della poste dovette mandare un *omnibus* ad Arenzano per prendere le lettere.

La linea è interrotta per guasti enormi alle opere di terra e murarie da Colle ad Albisola e da Voltri ad Arenzano, dove si affondò e si rovesciò la macchina, dopo aver battuto contro il frontale della galleria.

I passeggeri corsero grave pericolo.

Un foglio in manoscritto, fatto affiggere ai muri, dà la dolorosa notizia che tutte le corse da Savona a Voltri e viceversa sono sospese fino a nuovi ordini.

Insulto alla cenere di Alessandro La Marmora. — Un doto e cortese nostro amico ci scrive da Costantinopoli in data del 12 corrente il seguente gravissimo fatto narrato da qualche viaggiatore, il quale trovavasi a bordo dell'*Oleg*, piroscafo russo:

Alcuni russi, mossi da mostruosa cupidigia si recarono di questi giorni a Balaclava, e scoperti a la tomba, dove giacciono le spoglie dello illustre, desiderato generale Alessandro La Marmora, morto in Crimea, ne tolsero con sacrilega mano quanto per avventura potesse avervi di valore — l'anello e la spada!

L'egregio comm. Bertinatti, il quale rappresenta qui il Governo italiano, fatto consapevole dell'accaduto, si recò a premura di scrivere, protestando dell'accaduto, al rappresentante del Governo di Pietroburgo.

Tale notizia comprese di dolore vivissimo tutta la Colonia qui residente, la quale non dubita punto che il Governo italiano, appena accertati i particolari del fatto, non lascerà, per tale oltraggio arrecato alle onorande ceneri di un così valoroso italiano, di provvedere in modo degno dell'onore e decoro di lui stesso e della nazione.... *Opin.*

Traforo del Ceniso. — La *Provincia* di Torino del 18 annuncia che nella prima quindicina del settembre corrente, l'avanzamento ottenutosi in piccola sezione della galleria delle Alpi fu di metri 52 40, cioè: metri 23 90 all'imbocco Sud, e metri 27 50 all'imbocco Nord.

Al 16 settembre corrente, l'avanzamento totale della galleria era di metri 8,788 15, vale a dire: metri, 5,186 all'imbocco Sud, e metri 3,602 15 all'imbocco Nord.

Siccome la lunghezza totale della galleria è di 12,220 metri, per compierla rimangono da scavarsi metri 3,431 ed 85 centimetri.

Parigi vale una messa. — La *Patrie* dell'11 annuncia che la Granduchessa Maria Alessandrona, figlia dell'Imperatore delle Russie, cambierà di religione per isposare il Re di Baviera.

Questo cambiamento di religione è il primo che avvenga nella famiglia imperiale di Russia.

L'arciduca Stefano vicerè d'Ungheria, non isposò la granduchessa Olga, perchè questa non volle rinunziare all'ortodossia; ed è noto che la regina di Wirttemberg ha la sua cappella russa a Stoccarda.

Errata-corrige. — Nell'elenco dei cittadini che contribuirono per sopperire all'esposizione del sig. Luigi Veronese nella gestione sociale, bagnatura stradale, leggasi: *fratelli Salmi e A. Lorigiola*, invece di *fratelli Salmi* come per errore verificato veniva scritto nelle note inviatoci dallo stesso sig. Veronese; e quindi stampato.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

MADRID, 22. — Il brigadiere Topete Carballo cogli equipaggi di alcune navi incominciò la sollevazione nella baya di Cadice. Fu secondato a Siviglia dal generale Yindó e dalla guarnigione. Concha affrettossi di prendere delle misure per reprimere l'insurre-

zione con grande energia. Novalicheo fu spedito in Andalusia e prenderà immediatamente l'offensiva.

Lo spirito pubblico è rianimato pelle misure del Governo. Madrid è tranquilla, così pure il rimanente della penisola. I dipartimenti marittimi Ferrol e Cartagena rimasero fedeli.

PARIGI, 22. — Molti capi spagnuoli del partito radicale trovansi ancora a Parigi.

SAN SEBASTIANO, 22. — La Regina è partita a mezzanotte in seguito alle notizie spedite da Concha.

FIRENZE, 22. — La *Nazione* dice che un dispaccio particolare reca che la regina giunse a Madrid. La capitale benché agitata dalle notizie d'insurrezione pure non dava indizio di prendervi parte. La sessione par lamentare fu prorogata.

PARIGI, 22. — Una corrispondenza del *Journal di Rouer* ci assicura che il ministero della guerra preparò il rinvio di 80,000 uomini alle loro case.

NIORT, 22. — In un banchetto del Comitato agrario il generale Allard fece un brindisi all'Imperatore la cui saggezza e fermezza salvò la Francia all'interno dall'anarchia, all'estero dalla guerra imminente.

PARIGI, 22. — La *France* annunzia che Concha indirizzò agli agenti di Spagna all'estero un dispaccio in cui assicura che reprimere l'insurrezione. Ignorasi se la regina è partita da S. Sebastiano per Madrid.

Una lettera di Canea alla *France* dice che il Governo greco opposi al ripatrio dei rifugiati cretesi.

Il *Gaulois* dice che Cadice cadde in potere degli insorti il giorno 20.

La nave appartenente alla squadra di Topete presentossi innanzi a Malaga che innalzò la bandiera della rivoluzione. Cartagena e Ferd sonosi sollevati.

E' inesatto che gli insorti abbiano gridato *Viva la Regina Duchessa di Montpensier*. Notizie ulteriori del *Gaulois* recano che tutta la costa fra Malaga e Cartagena si è sollevata. Il Governo provvisorio comincia a funzionare a Siviglia.

Tutta la Gallizia è in armi.

La *Patrie* dice che Prim non è partito da Londra.

La *Patrie* assicura che il Governo francese decise di mantenere la neutralità verso la Spagna.

ALESSANDRIA, 22. — E' arrivato il Vicerè.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	sett.	21	22
Rendita fr. 3 0/0	68 40	68 85	
» italiana 5 0/0	50 95	51 70	
Azioni ferr. Vittorio-Em	42 —	42 50	
» lomb.-veneto	400 —	408 —	
Obblig. » »	215 —	217 —	
Azioni ferr. romane	39 75	40 —	
Obblig. » »	98 —	98 —	
» meridionali	135 —	137 —	
Cambio sull'Italia	7 5/8	8 —	
Credito mobiliare francese	270 —	273 —	

Ferd. Campagna gerente respons.

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Sgra, marchesa di Brehun, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Da Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
Contarini Fleming
ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

N. XXIII d'ordine dell'avviso
N. 3668 di Protocollo



REGNO D'ITALIA

DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Giovedì 8 Ottobre p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 46, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esse.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in antica misura locale	Rendita Cen- suaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
389	405	Comune di Teolo	Canon. s. Antonio abate	Aratorio arborato vitato e vigna descritto ai mappali Numeri 3122, 3129.	Gastaldello Franc.	0 79 80	7 98	33 58	706 21	70 62	10		Al N. 392. Il mappale N. 1564 qualificato casa colonica è di proprietà dell'affittuale.
390	407	Comune di Vo Zovon dist. di Este	Canon. S. Biagio	Aratorio arbor. vitato con argine prativo ai mappali Numeri 279, 283, 291, 3285.	Benato Luigi	1 10 50	11 05	61 66	1185 96	118 59	10		Al N. 393. Il mappale N. 3331 la casa colonica è di proprietà dell'affittuale.
391	408	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai mappali Numeri 373, 163, 166, 176, 188, 3293, 170.	Benato Luigi	1 24 30	12 43	70 34	1406 16	140 61	10		Al N. 396. Le adiacenze col coperto in tegole avanti la cantina ed il casolare al lato di mezzogiorno sono di proprietà di Buson Michele come pure due piccoli porcelli al lato di levante.
392	355	Comune di Pernumia (Monselice)	Fabbriceria della Cattedrale di Padova	Aratorio arborato vitato ai mappali Numeri 1315, 1316, 1564.	Fabris Pietro detto Babale	1 81 50	18 15	69 11	1513 24	151 32	10		NB. Tutte le case coloniche e casolari ed adiacenze giacciono sull'area della R. Amministrazione.
393	406	Comune di Vo Zovon (Este)	Canon. S. Biagio	Aratorio in colle ai mappali Numeri 991, 3331.	Benato Luigi	0 9 80	0 98	10 70	137 76	13 77	10		
394	410	Comune di Arre (Conselve)	Canonicato Arcidiaconale	Aratorio arb. vitato al mappale N. 573.	Bagatella Pietro detto Sbiogo	2 35 00	23 50	108 57	3024 71	302 47	25		
395	404	Comune di Vo Zovon (Este)	Canon. S. Biagio	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritto in mappa ai Numeri 14, 20, 32, 34, 56, 58, 59, 60, 200, 202, 230, 3187.	Benato Luigi	5 16 40	51 64	275 87	6010 12	601 1	25		
396	307	Comune di Pernumia (Monselice)	Canon. s. Giustina indiviso con S. Annunziata	Casa con cortile ai mappali Num. 153 sub 1, 2. 1582.	Ai Canon. medesimi	0 17 70	1 77	43 07	890 95	89 09	10		
397	415	Comune S. Martini di Lupari travigiano (Cittadella)	Fabbr. della Chiesa parrocchiale di S. Martino di Lupari	Aratorio arborato vitato al mappale N. 2399.	Agostini Giacomo	0 51 40	5 14	19 58	615 56	61 55	10		
398	416	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 1112.	Antonello Bernardo	0 37 00	3 70	9 95	378 90	37 89	10		
399	417	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 2890.	Beghetto Domenico	0 42 00	4 20	16 60	490 12	49 01	10		
400	418	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 179.	Orsinato Giovanni	0 26 20	2 62	10 87	335 42	33 54	10		
401	419	Comune S. Martini di Lupari padovano (Cittadella)	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 73.	Ferro Luigi	0 36 10	3 61	14 98	477 60	47 76	10		
402	426	idem	idem	Casa al mappale N. 705.	Al Cappellano del Comune	0 02 30	0 23	10 52	701 01	70 10	10		
403	420	Comune S. Martini di Lupari travigiano (Cittadella)	idem	Casa di civile abitazione al mappale N. 3048.	Al Municipio di S. Martino di Lupari Travigiano	0 03 20	0 32	28 58	1419 67	141 96	10		
404	421	idem	idem	Casa colonica con orto ai mappali Num. 3049, 2895.	idem	0 04 50	0 45	5 56	275 84	27 58	10		
405	427	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 1033.	Agostini Gasparini Lucia	0 49 10	4 91	13 21	456 30	45 63	10		
406	428	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 1159.	Bacchini Giuseppe	0 42 70	4 27	11 40	342 36	34 23	10		
407	429	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 987.	Danimato Domen.	0 33 60	3 36	12 80	421 91	42 19	10		

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 22 settembre 1868

IL R. SOTTO ISPETTORE DELEGATO
BRANDANI